



Bonelli
Tirre Francha



Bidanchi
SELEUCO

R E D I S I R I A

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DELL' ACCADEMIA

D E G L I A V V A L O R A T I

I N L I V O R N O

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1792.

ECCellenza

PRESSO TOMMASO MASI E COMP.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3481
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

S E L E N C O

R E D I S I R I V

D A M A N A S E R I O P R E M U S C E

D A R A P R E S E N T A T I V A

N E L R E G I O T E A T R O

K I N D E R

D A C C A L I N A N C O M M I T I

I N L A V O R O

C O M M I T I M A N I F E S T A

C O M M I T I M A N I F E S T A

A S U A E C C E L L E N Z A

A Z I M Z A D È N A S Ù H P A S C I À

F I G L I O D I

S A A D E D D I N P A S C I À E V E S I R

E C C E L L E N Z A

*SIGNOR, se l'Asia, ove il Natal traesti,
L'Arte de' dolci' armonici concenti
Non giunse a possedere; in TE veggiamo
Che pur sorton da LEI sensibili alme
Atte a gustar di sì bell' arte i pregi.
Però che appena in questo Lido il piede
Ponesti, ognun mirò quanta ti feo
La Scena musical grata sorpresa.*

*Nè t'incresta, o SIGNOR, che ognor più forte
Il piacere, il trasporto in Te si scuopra;
Che, se armonica è l'alma, un dolce suono
D'uopo è che la rapisca a un dolce incanto.*
*I Maestri del Mondo (a) a noi spiegaro
Quanto sopra i costumi abbian potere
I varii suoni. Timotèo sovente
Fino Alessandro inferocir facea
Col frigio tuono, e il raddolcia col lidio.
 Lo stil di Lidia vanta Europa nostra,
E grato è all' alme di Virtù capaci, (b)
E però all' alma tua grato si rende.
 Nuova all' Asia non è sola la Dansa, (c)
 Ma non conosce ancor l' arte con cui
 Qua si veste e s' abbella, e fa che un core
 Simile al tuo Ella non men rapisca.
 Fu benigna mia sorte, allor che quivi
 SIGNOR giungesti, ed onorare io vidi
 Di mie fatiche il frutto. Or, a chi mai,
 Se non a TE, SIGNOR, fidar la sorte*

(a) Platone, Aristotile, Polibio.

(b) La musica faceva una parte dello studio degli antichi Pitagorici, e se ne servivano per eccitare gli spiriti a laudevoli azioni, e per infiammargli nell'amore della Virtù.

(c) La Dansa era conosciuta dai più antichi popoli, e serviva a render culto alle loro divinità.

*D' un Spettacol novello? In TE rivolto
È il guardo universal, che i pregi ammira
Onde ti mostri vagamente adorno.
 Ed oh quanto sarà la sorte mia
Più avventurosa, se benigno accogli
L' umile dono al mio rispetto unito!*

La Musica è
Umiliss. Dev. Obbl. Servitore
ANGIOLO BENTIVOGLIO.

colpisce il sollevar leonardo su di
 strumento (però i due) l'arrivo che si vede
 con una cintura (che intreccia) il
 nimis sinis nel fiume ormai da più
 leggero e più sottile, e scorrendo più
 veloce che mai la corrente del fiume
 e la corrente del fiume

P E R S O N A G G I . 7

SELEUCO Re di Siria.

*Sig. Giacomo David. All' attual servizio di
S. A. R. il Granduca di Toscana ec. ec. ec.*

ANTIOCO suo Figlio, amante di Stratonica.

*Sig. Francesco Porri. All' attual servizio di
S. A. R. il Granduca di Toscana ec. ec. ec.*

STRATONICA, Principessa di Macedonia,
amante di Antioco, e destinata in sposa
a Seleuco.

*Sig. Anna Davya de Bernucci Virtuosa di
Camera di S. M. l' Imperatrice di tutte
le Russie.*

ARGENE, Principessa di Lidia destinata in
sposa ad Antioco.

Sig. Teresa Benvenuti.

NEARCO, Principe di Lidia, fratello di Ar-
gene.

Sig. Michele Cavanna.

TOLOMEO, Principe d'Egitto

Sig. Pietro Bragazzi.

(di Popolo,

CORO (di Soldati Siri,

(di Duci e Grandi della Siria.

(di Eurilla donzella Greca nella Reg-

DANZA (gia di Seleuco,

(di Donzelle Sirie.

*La Scena si rappresenta in Seleucia, Città
della Siria.*

La Musica è del celebre Sig. Maestro Fran-
cesco Bianchi, al servizio della Ducal Cap-
pella di San Marco.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

Magnifico Porto di Seleucia , contiguo alla Reggia. Veggansi approdate varie navi pomposamente adorne ec.

Camera .

Magnifici Appartamenti reali destinati a Stratonica nella Reggia di Seleuco .

ATTO SECONDO.

Camera .

Magnifico e delizioso Giardino reale adorno di spalliere, di viali, di sedili, di fontane, di statue ec.

Note .

Loggiato interno nella Reggia di Seleuco a a cui si ascende da due scale ne' lati opposti , con porta , che conduce a delizioso Parco .

Gabinetto .

Mare tempestoso con pioggia, lampi, e tuoni.

Le Scene tutte nuove , saranno dei Signori Carlo Caccianiga , e Carlo Bertani .

BALLERINI

Inventore, e Compositore de' Balli

SIG. FILIPPO BERETTI.

Ed eseguiti dai seguenti.

Primi Ballerini serj.

Sig. Filippo Beretti suddetto .

M.r Duquesnay . Mad. Carolina Pitrot .

Altra prima Ballerina .

Sig. Rachelle Cardani .

Primi Grotteschi .

Sig. Andrea Mariotti . Sig. Vittoria Demora .

Al serv. della R.C. di Parma.

Sig. Giuseppe Conti detto Sig. Teresa Mariotti .
Prussia .

Terzi Ballerini .

Sig. Pompeo Pezzolli . Sig. Angelica Incontri .

Sig. Francesco Barattozzi . Sig. Luigia Beccacini .

Con 20. Figuranti .

Primo Ballerino fuori dei Concerti.

Sig. Giuseppe Capucetti .

Primo Violino , e direttore d' Orchestra

Sig. Giuseppe Moriani .

Primo Violino , e Direttore de' Balli

Sig. Biagio Vannacci .

Primo Contrabbasso dell' Opera Sig. Francesco Sirotti
Reggiano Maestro di Cappella al servizio di S. A. S. il
Duca di Modena, ed Accademico Filarmonico di Parma.

Il Vestiario tutto nuovo di proprietà del Sig. ANGIOLO
BENTIVOGLIO , sarà di ricca , e vaga invenzione

Per gli abiti da Uomo del

Sig. Giuseppe Negri di Bologna .

Per gli abiti da Donna del Sig. Luca Piazza di Milano.

ATTO PRIMO.^{II}

SCENA PRIMA.

Magnifico Porto di Seleucia , contiguo alla Reggia . Veggansi approdate varie Navi pomposamente adorne , dalla più ricca delle quali scendono , fra le acclamazioni de' Soldati e del Popolo ,

Seleuco , e Stratonica ; da un lato della scena è Antioco che si mostra turbato e confuso , e dall' altro è Tolomeo .

Coro .

Vieni , o Re , tra' fidi tuoi :
Nel tuo Regno alfin riposa .
Tu sarai , leggiadra Sposa ,
Suo conforto e sua mercè .

Stra. Quell' amor , che veggio in voi ,
Di piacer m' inonda il petto .
(Ah comincia a quell' aspetto
mirando Antioco .
(A tremar il core in me .)

Coro Vieni , ec .

Sele. Sempre , è ver da' labri suoi
accennando Stratonica .

Nova gioja in cor mi scende ,
Ma il mio ben maggior si rende
Nel mirar la vostra fe .

Coro Vieni , ec .

Sele. Popoli, oh come in sì felice giorno
Splendor di nuova luce
Quest' archi, queste loggie, e queste mura,
Ch' io fabbricai! Come di questo Soglio
Concorre a far la maestà più bella
Ogni alma, ogni sembiante, ogni favella!
Qui tra la Sposa e il Figlio
Felice io regnerò. Le fide schiere
Nell' estremo Oriente
Più non curo guidar: a voi non chiedo,
O della Siria tutelari Dei,
Altri regni, altre glorie, altri trofei.
Ma tu, Figlio, che fai? Perchè lo sguardo
Rivolgi al suol?

Ant. Ah Padre,

Lascia che a' piedi tuoi ...

Sele. Sorgi, m' abbraccia.

Stra. (L'ardir gli manca di mirarmi in faccia.)

Sele. Del Macedone Re, di cui vivesti
Nella Reggia tant' anni, ecco la Figlia
Che Madre a te sarà. Ma perchè teco
La tua Sposa non è? Fra pochi istanti
Dalle regalie soglie

Entrambi con le Spose andremo all' ara:

Ant. Padre... (O istante crudel!)

Stra. (O pena amara!)

Sele. Figlio, che mi vuoi dir? Tu mostri in volto
Dagl' interni tumulti

L' alma agitata.

Ant. Ah! per pietà sospendi
Il nodo mio.

Sele. Che dici? E come vuoi
Questo promesso nodo

Più differir? Dal tempo
Che sperai mai? Le voci non udisti
Della Siria, che in pace
Mi chiama a riposar? Voglio con questi
Fortunati Imenei
In di così giocondo
La pace assicurar all' Asia e al Mondo.
Pensa, che Padre sono:
Pensa, che Figlio sei.
Di me, de' Regni miei
La pace non turbar.
Amici, ah non temete,
Sposa, serena il ciglio;
So, che il mio caro Figlio
Di fe non può mancar.

Stra. (Numi! È fido quel cor. Io non m' inganno.)

S C E N A II.

Antioco, e Tolomeo, poi Nearco.

Ant. Ah sempre nel mio sen cresce l'affanno.

Tol. Prence, perchè non sveli
Al padre i tuoi pensier?

Nea. Antioco, dimmi
Perchè alla mia Germana
Manchi di fede?

Ant. Amici,
In questo istante almeno,
Deh mi lasciate respirar.

Nea. In vano
Speri ch' io taccia. Dalle Lidie arene

Non venni in questi lidi
Oltraggi a sopportar .
Ant. Dunque m' uccidi ,
Già fermo è questo cor . Potrò morire ,
Ma non potrò giammai
Ad Argene di sposo offrir la mano .
Nea. Dunque con questo acciar .
snuda il ferro .

S C E N A III.

Argene , e detti .

Arg. F Erma , o Germano .
Ant. Lascia , deh lascia , Argene ,
Ch' egli mi uccida .
Arg. Ah no .
Nea. Come ? Tu stessa
Armi il mio braccio alla vendetta , e poi
Il colpo ne sospendi ?
Arg. Ah che mi giova
Il suo sangue versar ? Il suo rimorso
Farà le mie vendette . A noi conviene
Tosto partir da questa Reggia .
Ant. Oh Dio !
Dovrò partir da questa Reggia anch' io .
Arg. Ma come ?
Tol. Ma perchè ?
Ant. Perchè nell' alma
Sento di mille affetti
Un contrasto crudel : perchè infelice
Mi vogliono gli Dei : perchè non trovo
Fra gli uomini riparo

All' acerbo mio duol : perchè sol spero
Men grave la mia sorte
In seno dei deserti , o della morte .
Non trattener lo sdegno ,
Ferisci questo seno .
Potrà la morte almeno
Calmar il mio dolor .
Ah se più resto in vita ,
Sempre più reo divento ,
E il mio crudel tormento
Sempre si fa maggior . *parte .*

S C E N A IV.

Argene , Nearco , e Tolomeo .

Arg. Q Uai disperati accenti
Escon da' labbri suoi !
Nea. Di qual delitto
Ei diventa più reo , se in queste soglie
Più resta ancor ?
Tol. E chi potrà giammai
Di questa nuova Reggia
Gli arcani penetrar ? Chi sa , che il Figlio
Non ami Argene , e che da lui non voglia
Questo rifiuto il Genitor !

Arg. No , tanto
Credere non poss' io .
Tol. Tu non conosci ,
Argene , il cor dei Re .
Nea. Forse l' amico
S' appone al ver . Seleuco mai non ebbe
Forse l' idea di stringere fra noi

Questo promesso nodo
Di sangue e d' amistà
Tol. Seleuco forse
In te del Lido regno
Invidia un successor.
Nea. Chi sa ? Di tutto
Comincio in questo istante
A dubitar , e d' ogni reo consiglio
Mi figuro capaci e Padre , e figlio .
Mille dubbj mi destà nel petto
Ogni moto , ogni passo , ogni detto ,
E nessuno innocente mi par .
Qui dal Figlio la fede s' offende :
Qui dal Padre ragion non si rende ;
Qui gli oltraggi saprò vendicar .

Arg. Del Germano lo sdegno
Più limiti non ha . La colpa altrui
Ah non divenga almen fatale a lui . *parte.*
Tol. Di Seleuco la forza
Troppo l'Egitto adombra . Almeno questo
Nembo , che suscitai , gli sia funesto . *par.*

S C E N A V.

C a m e r a .

Stratonica sola.

IO lo vidi , io l' intesi . Egli teneva
Il pallido sembiante
Rivolto al suol; ma quanto a me non piacque .
Il suo pallor ! Egli taceva , oppresso

Da fiero duol ; ma quanto a questo core
Non disse il suo silenzio e il suo dolore !
Antioco , Antioco , ah sempre
Fedel t' adorerò . Numi ! Che dissi !
Io di Seleuco Sposa
Il Figlio di Seleuco
Posso adorar ? Ah no : questa mia fiamma
Prima innocente , or rea ,
S' estingua in seno , e resti sempre ascosta
Al mondo , ai Numi , a me .

S C E N A VI.

Seleuco , e Stratonica .

Sele. M' Assisti , o Sposa .
Tu sola compier puoi ,
Adorata Stratonica , se m' ami ,
La mia felicità .
Stra. Parla : che brami ?
Sele. Il Figlio ora t' attende
Per ceno mio nelle tue stanze .
Stra. Il Figlio ?
Antioço ? (Oh Dio ?) Che chiede ?
Che pretende ? Che vuol ?
Sele. I sensi miei
Placida ascolta . Ei niega
Unirsi con Argene ; e il suo rifiuto
Nuove guerre nell' Asia
Può suscitar . In mille affanni avvolto
Ei la cagion non osa
A me svelar : in me rispetta il padre ,
O teme il re . Tu cerca

Di leggere in quel cor: usa con lui
 La dolcezza materna,
 Fa che il suo duol palesi,
 Fa che ami Argene . . .
Stra. (Oh Ciel!) Basta : t' intesi ?
Sele. Ma perchè mi rispondi
 Stratonica , così ? Forse t' offende
 La cura che commetto
 Al tuo materno amor ?
Stra. No : questo dubbio
 Anzi m' offende. (A qual cimento, o Numi,
 Esponete il mio cor !)
Sele. Ma perchè mai
 Così turbata sei ?
Stra. Perchè m' incresce
 Veder in questa Reggia ,
 Altri penar. (Esci da questo seno ,
 Crudele Amor, o non tradirmi almeno .)
Sele. Dunque . . .
Stra. Io parto .
Sele. Ove vai ?
Stra. Il Figlio a interrogar .
Sele. Che gli dirai ?
Stra. Gli dirò , che terga il ciglio ,
 Gli dirò , che m' apra il core ,
 E l' ingiusto suo dolore
 Io correggere saprò .
 (Ma il mio duol , ma il pianto mio
 Come , oh Dio , frenar potrò !)
 Tornerà contento il Figlio
 A' paterni amplessi tuoi ;
 E al suo talamo , se vuoi ,
 Io le faci appresterò . *parte .*

S C E N A VII.

Seleuco solo.

OH come mai s' affanna
 Stratonica per me ! Quanto più cara
 La rende a questo seno
 Quel suo dolor ! Non vidi mai di quella
 In più vago sembiante alma più bella.
 L' amorosa sua cura
 Secondi il Cielo . Ubbidente il Figlio
 All' amplessi paterni
 Torni per opera sua . Gli affetti miei
 Lieto dividerò tra il Figlio e lei .
 Sommi Dei , che in me vedete
 Uno Sposo , e un Padre amante ,
 Per pietà non mi togliete
 Una parte del mio cor . *parte .*

S C E N A VIII.

Appartamenti reali destinati a Stratonica nella Reggia di Seleuco .
Antioco , indi Stratonica .

CHe mai sarà ? Perchè m' impose il padre
 Ch' io Stratonica aspetti
 Nelle sue stanze . . . Ah qual soave speme
 Mi nasce in cor ! .. Ella s' appressa . Oh come
 I miei palpiti accresce il suo sembiante !
Stra. (Ecco il mio fido Prenc . Oh amor ! Oh
 istante !)

Ant. Stratonica adorata,

O dell' anima mia
Prima ed unica fiamma , alfin possiamo
Aprirci il nostro cor . Che fai? Che pensi?
A che ti manda il padre ?

Stra. Antioco , ah senti . . .

Ant. M'annunzia o vita o morte in pochi accenti.

Stra (Crudelissima legge !) In poche note,
Prence , giacchè tu vuoi ,
Tutto dirò . Tu devi amar . . .

Ant. Chi mai ?

Stra. (Oh affanni !) Il genitor .

Ant. Sempre l' amai .

Stra. Dunque per cenno suo dinanzi all' ara
Offri la mano . . . (Oh pene !)

Ant. A chi la deggio offrir ? Parla .

Stra. Ad Argene .

Ant. Barbara . E tu potesti
Quel nome pronunziar ? Sai che t' adoro :
Mi seari sospirar : languir mi vedi ;
E consigliarmi puoi , che ad altra Sposa
Offra la mano e il core ?

Vanne: per me mai non sentisti amore .

Stra. Ferma , ascolta . Io t' amai : lo sanno i Numi ,
Il tuo core lo sa . Ma come or posso
Tradire il Padre tuo ?

Ant. Dovevi , ingrata ,
Non promettergli fe .

Stra. Come potea
Non ubbidire al Padre mio ?

Ant. Resiste
Ad ogni legge Amor . Veder ne puoi
L' esempio in me .

Stra. Che mai dickesti ? È forza

Alla pace del Mondo

Sacrificar gli affetti . Ah se t' è cara
La tua , la mia virtù ; se il Padre adori ;
Se brami in dolce pace
Ogni Reggia mirar , estingui un fuoco
Che ci rende infelici ,
E che può farci rei .

Ant. Come estinguergelo io posso , eterni Dei !

Stra. Ma non vedi . . .

Ant. La via

Veggio d' uscir da tanti affanni ; e questa
Io seguirò , non dubitar . Mi sento
L' alma abbastanza forte .

Stra. Ma questa via qual' è ? Parla .

Ant. La morte .

Ah se amarti non poss' io ,
Cara fiamma del cor mio ,
Voglio almen morir per te .

Stra. Ah se vanti un' alma forte ,

Non parlar , oh Dio , di morte ,
Abbi almen pietà di me .

Ant. Io ti lascio .

Stra. Ah no , t' arresta .

Ant. Dunque m' ami ?

Stra. Oh Dei ! Che chiedi !

a 2 Ah penar così mi vedi ,
E da me non parti , Amor ?

Giusto Ciel , se reo diviene
Quell' ardor che mi divora ,
Perchè mai nol seppi allora
Che s' accese questo cor !

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera.

Nearco, e Tolomeo.

Tol. **E** Giusta la vendetta,
Ed affrettar la puor. Svenar gl' iniqui,
Che mancano di st^e, non è delitto;
In tua difesa sempre avrai l' Egitto.
Intanto in questa Reggia io più non voglio
Veder i Prenci amici
Oltraggiati così. Lungi da questa
Me sull' onde vedrà la nuova Aurora.

Nea. E me vedrà qui vendicato ancora.

Nè contro il Figlio afflitto
I colpi io vibrerò. Del Padre altero
Voglio il sangue versar. Reo del rifiuto
Seleuco io credo, e s' anche
Lo fosse Antioco sol, giusto non meno
Sarebbe il mio furor: assai più reo
D' un Sudrito che offende,
Divien un Re che l' offensor difende.

Oltraggiato io più non odo
Che le voci del mio sdegno:
Questo acciar a quell' indegno
Voglio immergere nel cor.
Non mi scuote, non m' arresta
La grandezza del periglio:

Tropp^o fermo è il mio consiglio,
Tropp^o giusto è il mio furor.

parte.

SCENA II.

Tolomeo, indi Antioco.

Tol. **C** Ada svenato il Re. Meco in Egitto
Porterò di sua morte
L' annunzio ed il piacer.
Ant. È vero, amico,
Il grido che poc' anzi
Si sparse nella Reggia? Hai nel pensiero
D' abbandonarci al nuovo giorno?

Tol. È vero.

Ant. Se m' ami, o Tolomeo, deh trammi teco
Lungi da questa sponda,
E toglimi all' orror che mi circonda.

Tol. T' appagherò. Ma svela
Almeno la cagion.

Ant. Lasciami. Il Padre
vedendo da lungi comparir Seleuco,
S' appressa. In altro loco
Tutto saprai.

Tol. Teco sarò fra poco.

parte.

SCENA III.

Seleuco, e detto.

Sele. **F** Iglio, amato mio Figlio, io voglio ormai
Che tu sgombri dal seno
Il tuo lungo dolor. Scopri ogni affetto,

Ogni pensiero a me . D'un Re , d'un Padre
Non arrossir . Che mai
Mi giova essere autor de' giorni tuoi ,
Se renderli non posso ancor felici ?
Parla : per te tutto farò .

Ant. Che dici ?

E tu potresti ? . . .

Sele. Io posso
Consolarti .

Ant. Ma come ?

Sele. Col cederti , se vuoi , la mia corona .

Ant. E tu vorresti ? . . .

Sele. Io voglio
La pace del tuo cor . Regna , o mio figlio .
Abbastanza felice

Sarò con la mia sposa
In un deserto ancor , se là non viene
A turbarmi l' idea delle tue pene .

Ant. Tu credi consolarmi ,
Padre , e m' uccidi .

Sele. E tanto

Il soglio a te dispiace ?

Ant. Te sul soglio mirar solo mi piace .

Sele. Dunque che vuoi ? Parla una volta .

Ant. Oh Numi !

Sele. Qualche secreta fiamma
Forse t' accende ?

Ant. Ah Padre . . .

Sele. Impallidisci ?

Ant. Mio caro Padre . . .

Sele. Ah siegui . Almeno questo
Improvviso tumulto del tuo core
Scopra a un Padre , che t' ama , il tuo dolore .

Ant. No , non deggio parlar .

Sele. Ah di pregarti

Io sono stanco alfin . Quell' ostinato
Silenzio tuo mi dice ,
Che del tuo Genitor pietà non hai .
Vanne , crudel . Ho tollerato assai .

Ant. Deh ti placa , o Padre amato ,
Per pietà del mio dolor .

Sele. T' abbandono , o Figlio ingrato ,
Al tuo pianto , al tuo dolor .

Ant. Senti . . .

Sele. Parla .

Ant. Oh Dio ? Che pena !

Sele. E a tacer t' ostini ancora ?

a 2 (Questo cor , che il Padre adora ,

Più non regge al suo penar .)
Quali angustie , avverso Fato ,
Ad un core sventurato .
Tu volesti riservar ! *Antioco parte .*

S C E N A IV.

Seleuco , indi Stratonica .

Sele. **F** Gli così mi lascia ?.. Ah di quel pianto
Che deggio mai pensar ? Vano con lui
Mi torna ogni consiglio .

Sira. Seleuco , il trono si accettò dal Figlio ?

Sele. Ah no : nulla ei si muove

Al mio tenero affetto ,
Nulla allo scettro che gli offersi .

Stra. (Oh nuovo

Gi Amici , il Re , gli Dei .

Esempio di costanza !)

Sele. Ah nella Reggia,
Da cui non esce mai,
Qualche secreta fiamma
Egli nutre d'amor. Ad iscopirla.
Ogni opra sia rivolta.

Stra. (Anzi rimanga, o Dei, sempre sepolta.)

Sele. Olà . . . s' avanzano due Guardie.

Stra. (Che pensa mai !)

Sele. Fra pochi istanti

Ne' Giardini reali
Tutte di questa Reggia
S' adunin le Donzelle. Il mesto Figlio
Con le danze e co' canti
Si cerchi confortar. E tu, mia sposa,
le Guardie partono.

Osserva, oye i suoi lumi
Ei gira, oye rivolge
I passi suoi. Da questi
Forse saprai, dove il suo cor propende.
Questa Reggia da te la pace attende. *part.*

S C E N A V.

Stratonica, indi Argene.

E Lo Sposo, che solo
Di me si fida, io posso in questa guisa
Col silenzio tradir ?
Arg. Co' tuoi consigli,
Stratonica, m' assisti. In questa Reggia
Tu sai lo stato mio. . .
Stra. Tempo non ho d' udirti. Argene, addio.
parte.

S C E N A VI.

Argene sola.

MA che divenne mai
Questa Reggia per me? Dunque da tutti a
Vilipesa sard? . . . Dov' è lo sdegno
Che all' oltraggio primiero
Si accese nel mio cor? Lo cerco invano.
Un' alma avvezza a tollerar gli oltraggi
Della sorte e del mondo,
Cangia alfine il suo sdegno in duol profondo.

O povero mio core,
A sospirar sei nato:
La crudeltà del Fato
Impara a tollerar.
Perigli, oltraggi, affanni
Sempre mi trovo accanto;
E per sollevo il pianto
Mi veggio sol restar. *parte.*

S C E N A VII.

Magnifico e delizioso Giardino reale adorno
di spalliere, di viali, di sedili, di fontane, e di statue.

Antioco è seduto sopra un sedile; Tolomeo gli
Si è al fianco, e molti Guerrieri e Grandi della Siria intenti a confortarlo, cantano il
seguente

Coro.
F Rena quel duol, che offende
Gli Amici, il Re, gli Dei.

Con tutti ingrato sei;
Se non ti calmi ancor.

Ant. Amici, il vostro affetto
alzandosi dal sedile.

Accresce le mie pene;
E a me fatal diviene
Fino il paterno amor.

Coro Ma parla.

Ant. Ah no: non posso.

Coro Ma svela il duol che senti.

Ant. Mi tronca, oh Dio, gli accenti
Sul labbro il mio dolor.

Coro Ma calma il tuo dolor.

Si avanzano le Donzelle della Reggia di Seleucia, e danzano dinanzi ad Antico, procurando ciascuna di confortarlo; e fra queste si distingue Eurilla che cerca nella più vaga maniera di piacere allo stesso.

Ant. Che incanto! ... Che veggio...
verso Eurilla.

Deh senti... Vorrei...

Deh lasciami... Oh Dei!...

Ab vieni... Ah vaneggio...

No, voi cessar non fate
verso le Donzelle.

Il mio funesto affanno;

Troppò dal Ciel tiranno

Oppresso è questo cor.

S C E N A VIII.

S' avanza Stratonica, che si turba all' aspetto di Antico, il quale, appena veduta la Regina turbata, non sa frenarsi, scaccia le Donzelle, e rapidamente s' inoltra verso la stessa.

*L*asciatemi, crudeli. alle Donzelle.
Regina.

Stra. (Oh Dio !) Che vuoi
Ant. (Soffri che a piedi tuoi
Morir io possa almen.)

Stra. (Frena i trasporti tuoi:
Chi sei, rammenta almen.

Coro (Ecco svelata a noi
La fiamma del suo sen.)
Mentre Stratonica mostra la sua confusione,
ed Antico il suo affanno, Eurilla, e le
Donzelle si ritirano sorprese dell' amore
che scopersero nell' uno e nell' altra.

S C E N A IX.

Stratonica, Antico, Tolomeo, Guerrieri, e
Grandi sorpresi in disparte.

Stra. Ah che facesti, incauto? Eccoci esposti
Della Reggia e del Mondo
Alle maligne voci,
E allo sdegno del Re. Fuggi per sempre,
Fuggi dagli occhi miei.

Il mio tormento, il mio rossor fu sei .

Ant. Stratonica , ah perdona .

Un trasporto d' amor .

Stra. Va , recò altrove .

Porta le smanie insane .

D' un giovanile ardor .

Ant. Ah senti . . .

Stra. Udirti .

Io più non voglio .

Ant. Ah , se per me nel petto

D' amor qualche scintilla .

Provasti mai . . .

Stra. L' amore in questo seno .

Odio per te divenne .

Ant. Ah che dickesti ? .. Aita ... Io vengo meno .

sviene , ed alcuni grandi accorrono a sostenerlo .

Stra. Che veggio ? .. Antioco , ascolta . Oh Dio !

L' oppresse

La forza del dolor . . . Amici , ah voi

Lo soccorrete per pietà . . . Non era

Preparata quest' alma

A colpo sì crudel . . . A quel sembiante

Gelo d' orror...Ah forse ei manca...Ah forse

Il Re s' appressa . . . Ove si vide mai

Di timori e d' affanni .

Abisso più profondo ! Oh Dei ! Di questo

L' istante del morir è men funesto .

Ah se manchi , amato bene ,

Teco anch' io morir saprò .

Dolce calma a tante pene .

Là fra l' ombre io troverò .

Si lo giuro ognor sarà

Col pensier presente a me ;

Deh serena i mesti rai .

Io languisco al par di te .

Prence ascolta ... Amici , udite ...

Mi confonde il mio dolor .

Voi che in sen pietà sentite ,

Compatite il nostro amor .

Ah mi perdo . . . in tale istante

Chi mai vide un' alma amante

Sventurata al par di me ?

Cari amanti , che vedete

Come io perdo il caro bene ,

Dite voi se le mie pene

Non son degne di pietà .

S C E N A X.

Antioco , che rinviene a poco a poco , Tolomeo , e Grandi della Siria .

Ant. O H Dio !

Tol. Fa core , amico .

Ant. Ah dove sono ?

Tol. Sei fra gli amici tuoi .

Ant. Ma dov' è mai

Stratonica ?

Tol. Partì .

Ant. Barbara ? .. Ah voi ai Grandi .

Partite ancora . Al Re svelar potete

La cagion del mio duolo .

Tu meco , o Tolomeo , resta qui solo .

partono tutti i Grandi .

S C E N A XI.

Antioco, e Tolomeo.

Ant. **A**H tu vedi, s' io posso
Più rimaner in questa Reggia . Or come
Del Genitor l' aspetto
Potrei più sostener? Tutto me stesso
Affido a te . Solo del tempo altrove
Spero qualche conforto
Al mio dolor.

Tol. Vieni : t' attendo al porto. *parte.*

Ant. Teco sarò fra pochi istanti... Affretta
L' usato corso , e coll' oscuro velo
Che in terra e in mar diffondi,
Un' innocente fuga , o notte , ascondi .
parte.

S C E N A XII.

Notte.

Loggiato interno nella Reggia di Seleuco a
cui si ascende da due scale ne' lati opposti,
con porta, che conduce a delizioso Parco.

*Seleuco, e molti de' suoi Seguaci che cantano
il seguente*

Coro.

Come turbato
Il Re sospira !
Come agitato
Quà e là s' aggira ?

In lui contrastano
Natura e Amor .)
Il duol che t' agita
Frena, o Signor .

Sele. Che intesi, eterni Dei!.. Dunque nel Figlio
Io ritrovo un rival? E la mia Sposa
Del Figlio è amante?... Io fremo
Di sdegno e di dolor?... Ah Figlio ingrato,
Perchè la fiamma tua
Tacere al Genitor? Sposa crudele ,
Perchè, se non mi amavi,
Mi promettesti fe?... Mille funesti
Pensieri ho nella mente ,
Mille affanni ho nel cor... Se al Figlio cedo
La cara Sposa , io sento
Che viver non potrei. Se innanzi all' arca
A lei di Sposo offro la man, io stesso
Uccido il Figlio mio ... Natura , Amore ,
E quali sforzi estremi
Esigete da me?... Tutti in tumulto
Sento gli affetti miei.
Che risolvo? Che fo? Consiglio , o Dei .
Ah si ceda ... Amor m' arresta .

Si resista ... Oh Dio, non posso .
L' alma è incerta , il cor commosso ,
E risolvere non sa .
Coro Ei vacilla , ei si confonde ,
E risolvere non sa .

Sele. Ma qual flebile lamento?...
Piange il Figlio ... il Figlio geme ...
Ah gli affretto l' ore estreme ,
Se non cedo al suo dolor .

Coro Ah si accresce , e si diffondono
I

La sua pena in ogni cor.

Sele. Ah qual barbaro contrasto !

Quali smanie in cor mi sento !

La mia pena , il mio tormento

Quando mai cessar potrà ? *parte.*

Coro Quella pena , quel tormento

A noi desti in sen pietà *il partono.*

S C E N A XIII.

Nearco , e Tolomeo , che osservano partire il Re agitato , e confuso.

Tol. **V** Edi , Nearco ? Arride
A' tuoi disegni e a' miei
La sorte amica . Nell' orror notturno
Per la Reggians' aggira
Confuso il Re . Che più da te s' aspetta !
Ora compir tu puoi la tua vendetta .

Timor non sospenda
Il colpo che appresti :
Pietà non ti desti
La vita d' un Re .
Risveglia l' ardore ,
Rammenta l' offesa ;
Il compier l' impresa
Difende da te . *parte.*

S C E N A XIV.

Nearco solo.

Il destinato colpo , a
Dunque si vibri alfin . No , non m' arresti

Nè pietà , nè timor . Come poss' io

Invendicata alla paterna Reggia

Ricondur la Germana

Senz' arrossir ! Oh voi , che in quest' istante

Nova forza accrescite a' sdegni miei ,

Reggete questo acciar , vindici Dei . *entra.*

S C E N A XV.

Antioco , indi Nearco che ritorna col ferro in mano .

Ant. **M** Ura natie , luoghi sì cari un tempo
A' miei sguardi , a' miei voti ,
Vi lascio alfin . Il Padre e la sua Sposa ,
Trovino in voi la pace .
Che a me si nega . Nella vostra gioja
Il testimon funesto do ,
Voi non avrete più del mio tormento ,
Delle lacrime mie . *len , odesi strepito.*
Numi che sento !

Nearco in fondo della scena .

Nea. Ah mi tradi la sorte . Io non potei

Il suo sangue versar .
fugge per la porta del Parco .

Ant. E di qual sangue
Ei favellò ! Cresce il rumor . Coraggio

si raddoppia lo strepito .
M' è forza usar . *nuda il ferro .*

S C E N A XVI.

Seleuco da una parte con seguito di armati con faci, e Stratonica dall' altra , e Antioco .

Sele. T' Arresta , senza ravvisare il Figlio .

Infame traditor .

Stra. Dei ! Qual periglio !

Sele. Che veggio ?

Ant. Il Genitor ?

Stra. Il Prence !

Sele. Il Figlio ?

a 3 Ah qual colpo ! Qual cimento ?

Stra. (Ah si perde il caro amante ..)

Ant. (Chi mi regge in tale istante !)

a 3 Serpeggiar , oh Dio , mi sento

Per le vene un freddo gel .

Sele. Scelerato , nel mio sangue

Le tue smanie or sazia appieno .

E tu cerca nel suo seno a Straton .

Nuove furie risveglier .

Ant. Padre , ah meglio il vero apprendi .

Sele. Taci almeno , o traditore .

Stra. Sposo , ah frena il tuo furore .

Sele. Vanne , indegna : non parlar .

Ant. Innocente è questo core :

Stra. a 2 Deh m' ascolta per pietà .

Sele. No , lo sdegno .. del mio core

Più ritengo .. omai non ha .

a 3 Agitato , incerto , oppresso

Più non spera il cor la calma ;

Ah non regge più quest' alma
Tanti affanni a tollerar . partono .

S C E N A XVII.

Gabinetto .

Seleuco , Stratonica , e Duci , Siri in disparte .

*Sele. D*Unque Antioco volea
Spargere il sangue mio ! Perfido Figlio !
Figlio crudel !

Stra. Tu lo condanni . Per la via del Parco
S' arrestò il traditor ,

Sele. Chi fù ?

Stra. Nearco .

Sele. Dunque il Figlio ? .

Stra. È innocente ; e sol è reo
Di non poter nel seno
Spegnere un primo amor .

Sele. Ah dunque torni ,
Torni al paterno sen . Io voglio al fine
Calmar gli affanni suoi .

Stra. Lo cerchi in vano .

Sele. Come ? Perchè ?

Stra. Poc' anzi

Verso l' Egizie sponde
Partì con Tolomeo .

Sele. Che intendo ? Ah tutti

Si spingano nel mar i Siri legni ,

E si raggiunga . Amici ,

Meco venite ; io vi precedo al Porto .

Stra. Dei, recate al mio duol qualche conforto.

S C E N A XVIII.

Mare tempestoso con pioggia, lampi, e tuoni.

Vedesì in lontananza un palischermo agitato dall' onde, su cui distinguesi Antioco, che sparisce, ed una nave che dopo lungo contrasto si rompe e si affonda. Molti Siri, parte sugli scogli, e parte sul lido, cantano il seguente

Coro

CHe terrore! ... Che spavento? ... Qual fragore? ... Qual procella! ... Ah l'Egizia nave è quella Che si franse e si affondò.

Crudo Ciel! perverso fato!
Forse il Prencē sventurato
Là sommerso omai spirò.

S C E N A XIX.

Affannosi ed inorriditi s'inoltrano Stratonica da una parte del lido, e Seleuco dall'altra.

Stra. Ah qual orrida scena!
Offri l' ita del Cielo agli occhi miei!
Sele. Ah che mai vidi, onnipotenti Dei!
Dubque su quel naviglio.

Stra. Il Figlio tuo peri.

Sele. Le chiome in fronte
Mi sento sollevar.

Stra. Ah perchè mai
A queste sponde mi traeste, o Numi?

Sele. Ah perchè padre mi facesti, o Cielo?

Stra. Oh Prencē!

Sele. Oh Figlio?

Stra. Io più non reggo.

Sele. Io gelo.

Il caro Figlio esangue

Gianveggo in seno al mar.

Stra. Ah nelle vene il sangue

Mi sento, oh Dio, gelar.

a 2 Rendimi, o Ciel tiranno,

Rendimi il Figlio mio.

Rendimi l' Idol mio.

In tanto affanno... Oh Dio...

Mancando... il cor... mi va.

S C E N A U L T I M A.

Antioco squallido e tremante appoggiato ad alcuni Siri che cantano il seguente

Coro

D' Applausi suonino.
Le Sirie sponde.
Ritorna il Figlio
Salvo dall' onde.
Lieto l' abbraccia
Amato Re.

Sele. Che sento mai?

26667



408

Stra. Che veggio ?

Sele. Il Figlio !

Stra. Oh gioja !

Sele. Oh istante !

Stra. D'un genitor amante

Stra. Di questo cor

Egger gli Dei pietà.

Ant. Ah Padre, mi perdonai,

M'accogli nel tuo seno;

Fra le tue braccia almeno

Contento io morirò.

Sele. Deh taci, o Figlio amato.

Cessin le nostre pene.

Sarà mia Sposa Argene,

E tua costei sarà.

accennando Stratonica.

Ant. Quest' alma, eterni Dei,

Stra. Di più bramar non sa.

Sele. Voi siete, o Figli miei,

La mia felicità.

Tutti. SCENA

Dal sen delle tempeste

Qual sorge amica facie

La Siria in dolce pace

Alfin riposerà.

Fine del Dramma.

D

Primo Ballo Tragico GLI SCITI.

Oltre il Ballo del Teatro antico dà il

Sele. Ah che no

Secondo Ballo di genere Comico

LE CONTADINE FILOSOFE.